

INVISIBILE, MESSO IN SILENZIO. COSÌ LO STATO TASSA IL SETTORE DEL GIOCO PUBBLICO NELL'INDIFFERENZA PIÙ TOTALE
(JAMMA – 11/05/2020)

Il comparto del gioco pubblico è da anni senza 'voce'. Da tanto tempo 'invisibile. Quindi non ritenuto degno di essere rappresentato in Parlamento (non c'è una delega ai 'giochi'). E ora anche disconosciuto come categoria gravata dalle tasse.


Nell'ultimo decreto 'Rilancio', che oggi il consiglio dei Ministri si appresta ad approvare, è prevista una misura che istituisce un Fondo per il sostegno allo sport alimentato attraverso la raccolta delle scommesse. La tassa in questione, che è un prelievo sul margine spettante ai gestori delle agenzie, centri scommesse attività di raccolta in generale, non viene infatti definita tale. Si parla genericamente di versamento di una quota della raccolta al Fondo istituito presso il Ministero delle Finanze.

Così mentre il comparto si confronta, e protesta, contro un provvedimento che se attuato porterà al fallimento di moltissime piccole imprese, il Governo va avanti per la sua strada forte di un parere chiesto all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che già il 21 aprile scorso ha sollevato perplessità sulla misura. Perplessità che non si sono tradotte però in una vera e propria bocciatura. Così la reale natura di questa idea resta confinata in una relazione che a nessuno interessa e che, per tutti, passa in secondo piano.

Ancora una volta, come quando si aumenta il prelievo sulle 'slot', la politica sceglie una precisa forma di 'narrazione' per far passare il messaggio.

Nessuno dirà che a pagare questo prelievo saranno gli esercizi commerciali, nessuno dirà che danneggerà i giocatori, nessuno dice apertamente quello che è.

La strategia partita da una demonizzazione del gioco negli anni è stata raffinata. Senza una collocazione precisa, messa in silenzio, senza poter più apparire sotto qualsiasi forma per il divieto di sponsorizzazione, l'industria dei giochi oggi è un fantasma perfino per



l'Erario che la tassa senza sapere di farlo (o almeno così vuol far credere).

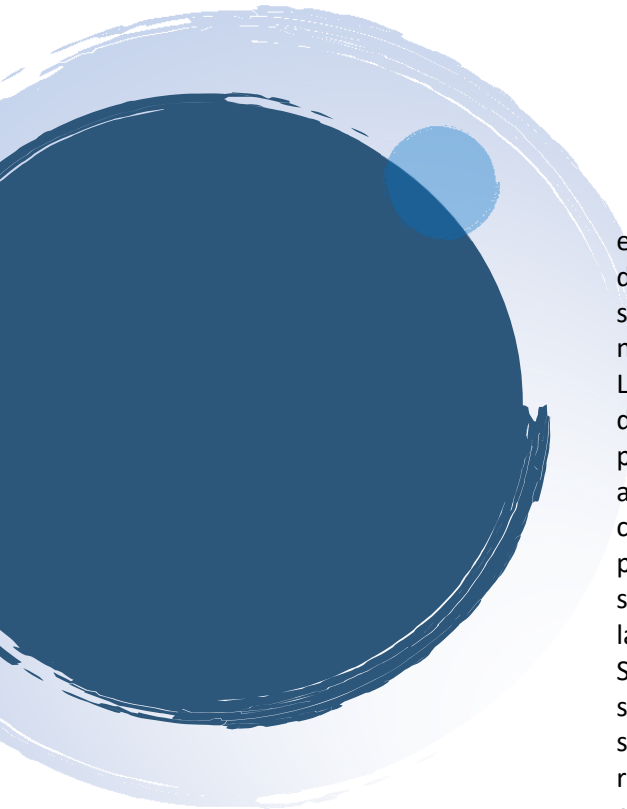
MINENNA (DIR. ADM): "IL GIOCO CALATO DEL 40%/50%. CI VORRANNO DAI 6 AI 9 MESI PER TORNARE ALLA NORMALITÀ"
(AGIMEG – 11/05/2020)

Questa mattina Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è stato ospite della trasmissione Uno Mattina su Rai 1. Alla domanda del conduttore su quando il gioco potrà tornare a livelli normali e sul calo dello stesso, Minenna ha risposto che: "le previsioni non sono facili ma anche analisti internazionali hanno indicato un calo del gioco del 40%/50%. Secondo me ci vorranno dai 6 ai 9 mesi per tornare alla normalità". E per quanto riguarda il Lotto ed il SuperEnalotto, il direttore di Adm ha detto che: "sono giochi che fanno parte della tradizione del nostro paese, basti pensare che il Lotto esiste da 500 anni. Averli riaperti è un piccolo segnale di ritorno alla normalità e ricordo che questi concorsi valgono 1,5 miliardi di euro l'anno per l'Erario". Ed alla domanda sul perché è necessaria ancora la presenza umana per le estrazioni e sul gioco illegale, Minenna ha dichiarato che: "la componente umana per le estrazioni è fondamentale visto che è un sistema che richiede la presenza di diversi funzionari tra forze dell'ordine, Adm e concessionari per verificare tutte le operazioni. Per quanto riguarda il gioco illegale ricordo che Adm svolge anche funzioni di polizia e che tutti i punti di gioco legale sono connessi alla nostra rete e quindi monitorati. La nostra attività è una sorta di intelligence con le altre forze dell'ordine che ha già dato ottimi risultati". Prima dell'intervento di Minenna, il servizio ha mostrato come la ripresa delle estrazioni del Lotto e del SuperEnalotto non abbia comportato alcun tipo di assembramento ed il gioco è ripreso in maniera assolutamente tranquilla. Una ricevitoria ha anche segnalato che, grazie al consiglio della FIT (Federazione Italiana Tabaccai), stanno invitando i giocatori ad andare in ricevitoria con le schedine precompilate.

FIEGL: 'CONTRIBUTO SU RACCOLTA BETTING È PROPOSTA IRRESPONSABILE'
(GIOCONEWS – 11/05/2020)

La Fiegl contraria a proposta di inserire nel DI Rilancio un contributo dello 0,75% da parte della raccolta delle scommesse per alimentare Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale.

Nel giorno, oggi lunedì 11 maggio, in cui il consiglio dei ministri si appresta ad approvare il DI Rilancio, la Federazione Italiana Esercenti Gioco Legale (Fiegl), promossa e organizzata da Confesercenti,




esprime profondo sconcerto per la notizia di un possibile contributo da applicare in misura percentuale sulla raccolta delle scommesse sportive per alimentare il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale e che dovrebbe essere quantificato nello 0,75 per cento. La Federazione ricorda al Governo che sono passati oltre due mesi dalla completa chiusura dell'attività di raccolta delle scommesse nei punti di vendita; al pari di tutti gli altri settori economici del Paese, auspichiamo di ricevere dallo Stato, in questo momento drammatico che stiamo vivendo, un aiuto e supporto economico per mantenere in piedi le nostre attività e per evitare il fallimento delle stesse, situazione che comporterebbe evidenti impatti sull'occupazione dei lavoratori e di conseguenza sulle loro famiglie.

Si ricorda ulteriormente al Governo che gli esercenti del gioco legale stanno facendo in questo momento, come tanti imprenditori di altri settori economici del Paese, investimenti importanti per una riapertura in completa sicurezza che si auspica possa essere autorizzata al più presto; in questo contesto di grossa difficoltà, la notizia di un possibile contributo da applicare in misura percentuale sulla raccolta delle scommesse sportive per alimentare il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale, consistendo a tutti gli effetti in un aumento dell'attuale tassazione, suona come una doccia fredda nonché come una gratuita discriminazione nei confronti di una specifica categoria di soggetti.

“Se il mondo del calcio ha bisogno di aiuto – dichiara Stefano Papalia, presidente della Federazione Italiana Esercenti Gioco Legale – il Governo dovrà trovare le risorse necessarie senza con ciò affossare le imprese che lavorano nel nostro Paese, imprese che in questo momento si aspettano dallo stesso Governo di essere tutelate ed aiutate e non affossate; la richiesta di contributo avanzata rischia di mettere in ginocchio, se non di far chiudere, il settore delle scommesse, con la conseguenza che il contributo in argomento sarebbe praticamente azzerato. Infine, la cosa che più ci preoccupa è l'impatto occupazionale che tale scelta provocherebbe a causa del licenziamento obbligato di migliaia di lavoratori che lavorano nel settore”.

“Siamo stanchi di essere il bancomat del Paese – dichiara Corrado Luca Bianca, coordinatore nazionale della Federazione Italiana Esercenti Gioco Legale – abbiamo persone e famiglie che lavorano e che fanno affidamento sugli stipendi che vengono pagati dalle imprese che i nostri imprenditori hanno aperto, facendo affidamento sul fatto che tali attività sono oggetto di concessione statale. I nostri punti vendita sono un presidio della legalità in un settore delicato dove la criminalità è pronta ad occupare eventuali spazi che si dovessero creare, e così



facendo si creeranno. Chiediamo scelte responsabili da parte del Governo e sostenibili da un punto di vista economico ed a tal fine siamo disposti ad un confronto civile e costruttivo, trasmettendo, se dovesse servire, i bilanci delle nostre aziende, per far comprendere come qualunque contributo o ulteriore aumento di tassazione inciderebbe in maniera importante sulla sopravvivenza delle imprese che operano nel settore del gioco legale. Abbiamo bisogno di tre cose: di ripartire presto (e questo lo chiediamo con forza anche a nome di tutte le aziende aderenti agli altri settori rappresentati da Confesercenti), di un supporto economico da parte del Governo e di un contesto economico stabile. Per favore, non giochiamo con la dignità ed il lavoro degli italiani”.

SCOMMESSE. EMIREBUS: IL 2 GIUGNO INDETTA MANIFESTAZIONE A ROMA DEGLI OPERATORI DEL GIOCO (PRESSGIOCHI – 11/05/2020)

Noi siamo gli invisibili.


Noi – scrive il Presidente dell’associazione Emirebus Antonia Campanella – che accendiamo le sirene degli allarmi delle nostre attività; Noi che consegniamo le chiavi simbolicamente ai comuni; noi che pubblichiamo articoli e video per poterci in qualche modo riscattare; noi che...inviando mail al governo per esprimere il nostro rammarico.

Noi siamo gli invisibili, seppur valiamo circa 10 miliardi l’anno per le casse erariali. Mentre si finge una falsa etica, come se noi fossimo il male di questo mondo, si attinge sempre piu dall’intera risorsa per sovvenzionare programmi di governo. Siamo ormai sempre piu costretti, oppressi e depressi dagli aumenti sproporzionati di tassazione inferti al settore gia da tempo e non per ultimo, a comparto fermo, causa covid 19, si propone un nuovo aumento di tassazione. Le dichiarazioni di recente rilasciate da alcune cariche al governo, hanno svilto e sdegnato l’intero comparto, che vanta circa 150mila lavoratori. Noi meritiamo lo stesso sostegno e supporto come tutti i lavoratori, contribuenti e cittadini italiani.

Deve partire dall’individualità la voglia di manifestarsi e dire basta! Il 2 giugno a Roma, il movimento dei lavoratori gioco legale al quale apparteniamo tutti, è chiamato a rendersi visibile”.

RISSO (PRES. FIT): “IMMEDIATA ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO CRITERIO “RIVENDITE/POPOLAZIONE” PREVISTO DALLA LEGGE EUROPEA, UNA PERICOLOSA FUGA IN AVANTI” (AGIMEG – 11/05/2020)

“Non so se il momento fosse il più propizio... Tra un provvedimento



governativo ed un'ordinanza regionale, senza contare le migliaia di provvedimenti licenziati dai Sindaci in materia di emergenza Coronavirus, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha comunicato l'immediata entrata in vigore del nuovo criterio «rivendite/popolazione» previsto dalla Legge Europea. Voglio essere chiaro. Nessuna eccezione nel merito, il nuovo criterio di una tabaccheria ogni 1500 abitanti è stabilito per legge e, unitamente al criterio della distanza minima non inferiore a 200 metri, determina le condizioni essenziali ed oggettive per istituire una nuova tabaccheria ovvero per trasferirla fuori dalla propria zona di influenza". Sono le parole di Giovanni Risso, presidente FIT, riportate in una nota ufficiale della Federazione Italiana Tabaccai. "Non è quindi una novità imprevista – ha aggiunto -, visto che il nuovo parametro sostituisce di fatto quello della produttività (o di reddito) finito sotto la scure dell'Europa che ne ha chiesto la disapplicazione. Quello che ci sorprende è che, sebbene la stessa Legge Europea abbia previsto che le disposizioni attuative del nuovo criterio dovessero essere stabilite con nuovo decreto ministeriale, da adottarsi entro novembre del 2019, tale decreto non sia ancora venuto alla luce ed il settore si trova oggi ad essere regolamentato sulla base di un principio generale e non anche in virtù dei previsti, necessari, ma non ancora definiti criteri applicativi. Non mi soffermo sul perché di tale scelta, ma mi preoccupano le conseguenze, soprattutto se l'effetto che ne potrebbe scaturire è quello di trovarci di fronte a situazioni interpretative non uniformi sul territorio e, di conseguenza, all'insorgere di un contenzioso che è sempre indesiderato per tutti. Direi di sì, il momento non era il più propizio...", conclude..



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711